

Relazione sull'asilo 2025

Sintesi





© Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), 2025.

L'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.

Foto di copertina: EUAA, Centro di accoglienza di Kofinou a Cipro.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

PDF ISBN 978-92-9410-765-7 doi: 10.2847/1664296 BZ-01-25-030-IT-N ISSN 2600-3031

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte. L'uso o la riproduzione di fotografie o di altro materiale non protetti dal diritto d'autore dell'EUAA devono essere autorizzati direttamente dai titolari del diritto d'autore interessato.

Relazione sull'asilo 2025

**Relazione annuale sulla situazione dell'asilo
nell'Unione europea**

SINTESI

Giugno 2025

Prefazione

L'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo ha rappresentato una pietra miliare nell'evoluzione del sistema europeo comune di asilo (CEAS), segnando la transizione verso una nuova era. Gli strumenti giuridici e operativi del patto hanno dotato l'Europa di strumenti flessibili per affrontare le esigenze di protezione in un contesto caratterizzato da crescenti incertezze, modelli migratori in evoluzione e cambiamenti imprevedibili delle politiche estere. Ancora una volta, i paesi europei, agendo come una comunità di valori, hanno dimostrato il loro impegno a lavorare insieme, a mettere in comune le loro risorse, a integrare i loro sforzi e a sviluppare soluzioni al fine di garantire l'accesso alla protezione per coloro che ne hanno bisogno.

L'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) ha svolto un ruolo fondamentale nell'aiutare i paesi UE+ a gettare le basi e a ottimizzare le risposte in materia di protezione. A tal fine, si sono riscontrati progressi notevoli nel 2024. Ad esempio, il programma dell'Agenzia dedicato al patto ha aiutato gli Stati membri a prepararsi all'attuazione pratica del patto stesso, fornendo sessioni di formazione su misura, conoscenza situazionale, strumenti per garantire la qualità e orientamenti sulle pratiche. A conferma del suo ruolo di centro di formazione di eccellenza, l'EUAA ha ricevuto dalle autorità maltesi il riconoscimento ufficiale in veste di erogatore di servizi di istruzione superiore. Attraverso tale meccanismo, l'Agenzia rafforzerà le capacità negli Stati membri di gestire sistemi di asilo e di accoglienza efficaci e armonizzati.



L'adozione della prima strategia mai redatta dell'Agenzia in materia di diritti fondamentali dimostra il nostro impegno a garantire che i diritti dei richiedenti protezione internazionale siano pienamente rispettati in tutte le nostre attività. Analogamente, l'istituzione del meccanismo di monitoraggio dell'EUAA mira a prevenire o individuare possibili carenze nel funzionamento dei sistemi nazionali, migliorando in tal modo l'applicazione pratica del CEAS. I primi esercizi pilota di monitoraggio sono già in fase di svolgimento nel 2025. Al fine di fornire ulteriore assistenza alle operazioni nazionali, l'Agenzia ha dispiegato un numero record di personale in 13 Stati membri.

Riconoscendo che la conoscenza situazionale basata su fonti di informazione diversificate e di alta qualità costituisce la pietra miliare dell'elaborazione informata delle politiche, l'Agenzia produce una notevole quantità di risultati analitici in materia di asilo, tra cui la presente pubblicazione di punta. Quest'anno, la Relazione sull'asilo viene messa a vostra disposizione in una veste rinnovata e più sintetica, concepita per presentare gli sviluppi annuali relativi al CEAS e panoramiche mirate riguardanti i contesti nazionali. Questo nuovo formato ha mantenuto invariata l'essenza della Relazione sull'asilo: è la vostra fonte di riferimento per un approfondimento analitico ed equilibrato dell'asilo in Europa. Di conseguenza, sarà utilizzata come risorsa importante per la prima relazione annuale in assoluto in materia di asilo e migrazione preparata dalla Commissione europea.

Nina Gregori
Direttrice esecutiva
Agenzia dell'Unione europea per l'asilo



Sommario

Prefazione	4
Introduzione	6
1. Principali sviluppi riguardanti l'asilo nell'Unione europea nel 2024.....	7
2. Accesso alle procedure.....	8
3. Iniziative volte a semplificare e armonizzare le procedure di asilo.....	9
4. Ripensare l'accoglienza.....	10
5. Responsabilità per una domanda di protezione internazionale	11
6. Approccio armonizzato per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria.....	13
7. Diritti dei beneficiari di protezione internazionale per l'inclusione e l'integrazione	13
Riquadro 1. Protezione temporanea per gli sfollati dall'Ucraina	15
8. Garanzie giuridiche per i minori e i richiedenti con bisogni speciali	16
Osservazioni conclusive	18



Introduzione

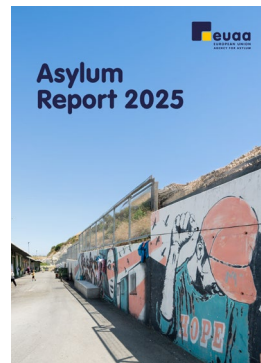
Sintesi della [Relazione sull'asilo 2025](#): La [Relazione annuale sulla situazione dell'asilo nell'Unione europea](#) riporta i principali sviluppi in materia di protezione internazionale, presentati in dettaglio nella relazione principale. La sintesi è disponibile in [30 lingue](#), ovvero tutte le lingue dell'UE nonché l'albanese, l'arabo, il macedone, il russo, il serbo, il turco e l'ucraino.

Le informazioni presentate nella relazione principale possono essere filtrate attraverso le varie risorse concepite per un utilizzo semplice ed intuitivo, elencate di seguito.

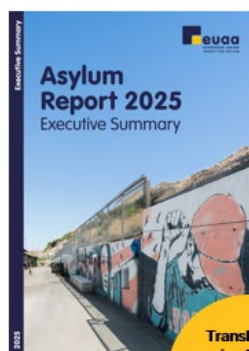
- La [banca dati sugli sviluppi nazionali in materia di asilo](#) presenta gli sviluppi legislativi, istituzionali e politici descritti nella relazione. Gli aggiornamenti possono essere consultati effettuando una ricerca per paese, argomento, anno e tipo di sviluppo. Le informazioni sono inoltre sintetizzate e presentate in una tabella per paese e per area tematica in un documento PDF.
- La relazione presenta alcuni sviluppi giurisprudenziali selezionati a partire dalla [banca dati della giurisprudenza dell'EUAA](#). I collegamenti ipertestuali all'interno del testo permettono ai lettori di consultare il caso specifico contenuto nella banca dati.
- Le fonti utilizzate per la produzione della Relazione sull'asilo sono presentate nell'elenco di riferimenti in calce alla presente relazione. Sono disponibili anche in una raccolta separata e dettagliata di [Fonti sull'asilo 2025](#), raggruppate per tipo di fonte. I lettori possono facilmente vedere se le fonti provengono da istituzioni e agenzie europee, organizzazioni internazionali, autorità nazionali, organizzazioni della società civile o gruppi di riflessione e mondo accademico.

Per aggiornamenti sulle attività dell'EUAA e sul supporto agli Stati membri, si rimanda alle infografiche: <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2025/section-10-euaa-support-2024>

Per gli sviluppi principali suddivisi per ciascun paese, consultare le panoramiche per paese: <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2025/country-overviews>



Additional resources to the Asylum Report 2025



Translations
in all EU
languages
and 7 non-EU
languages





1. Principali sviluppi riguardanti l'asilo nell'Unione europea nel 2024



Quattro anni dopo essere stato proposto dalla Commissione europea come quadro globale per la gestione della migrazione e dell'asilo in Europa, il patto [sulla migrazione e l'asilo](#) è stato adottato il 10 aprile 2024 dal Parlamento europeo e il 14 maggio 2024 dal Consiglio. L'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo ha dotato l'UE di un'architettura moderna, solida e flessibile e di strumenti giuridici e operativi per far fronte all'evoluzione delle esigenze di protezione a livello globale. In seguito all'esito positivo del processo legislativo, gli Stati membri hanno iniziato a mettere in atto le disposizioni giuridiche, amministrative e pratiche necessarie ai fini dell'applicazione delle disposizioni del patto. Per orientare tali attività, nel luglio 2024 la Commissione europea ha pubblicato il [piano di attuazione comune per il patto sulla migrazione e l'asilo](#) («il piano»), fissando traguardi specifici da raggiungere entro una tempistica prestabilita.

Facendo riferimento alle indicazioni fornite in tale piano, i paesi UE+ hanno elaborato i rispettivi piani di attuazione nazionali. Gli Stati membri hanno coordinato gli sforzi e riunito tutte le autorità competenti nell'attuazione del patto con l'obiettivo di fornire contributi, favorire lo scambio di idee e sviluppare piani d'azione per il futuro. Le amministrazioni regionali sono state coinvolte nel processo per i settori di loro competenza, quali gli affari sociali, l'istruzione e l'integrazione. Per gli Stati membri, la preparazione all'attuazione del patto è stata un processo particolarmente dispendioso in termini di risorse. Una riforma di tale portata e complessità richiede risorse finanziarie, amministrative e umane ingenti. Ciò sta mettendo a dura prova la capacità di numerosi Stati membri, soprattutto considerando che devono mantenere al contempo la continuità operativa nella gestione di un afflusso costante ed elevato di domande.

Durante il processo di attuazione, le agenzie dell'UE hanno svolto un ruolo fondamentale condividendo risorse e competenze. Attraverso il programma dedicato al patto, l'ECAA ha fornito sostegno in svariati modi, anche attraverso una formazione dedicata e lo sviluppo di documenti di orientamento, strumenti per la qualità, norme e indicatori a sostegno dell'attuazione pratica del patto.

Sin dalla presentazione delle proposte del patto nel 2020, diversi attori hanno affermato che alcune disposizioni potrebbero richiedere un'attenzione particolare al fine di garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali. In particolare, è stato segnalato che le istituzioni dell'UE e gli Stati membri devono garantire una disponibilità di risorse adeguate a garantire l'applicazione effettiva delle garanzie procedurali e il pieno rispetto dei diritti fondamentali delle persone che cercano protezione nell'UE.

Nel contesto degli sviluppi relativi all'adozione e all'attuazione del patto sulla migrazione e l'asilo, l'agenda politica europea si è concentrata sugli sforzi volti a controllare in maniera efficace le frontiere esterne terrestri e marittime dell'UE, così come sulle iniziative volte a contrastare ulteriormente la tratta di esseri umani. La Commissione europea e le organizzazioni della società civile hanno continuato a tenere consultazioni per tutto il 2024, mentre numerosi progetti realizzati da organizzazioni della società civile sono finanziati dalla direzione generale della Migrazione e degli affari interni.



Nel 2024, l'UE ha continuato a fornire il proprio costante sostegno politico, finanziario e umanitario all'Ucraina e ha ospitato milioni di sfollati provenienti dal paese. La decisione del Consiglio dell'Unione europea del giugno 2024 di prorogare la protezione temporanea fino al marzo 2026 ha assicurato stabilità e sicurezza a circa 4,4 milioni di beneficiari della protezione temporanea residenti in paesi dell'UE. La complessità crescente del panorama geopolitico e della diplomazia a livello internazionale rende difficile prevedere gli sviluppi della situazione in Ucraina e la migrazione degli ucraini verso l'Europa.

Con riferimento alla dimensione esterna della politica in materia di migrazione e asilo, l'UE ha continuato a perseguire partenariati globali con i paesi di origine e di transito, tra cui sforzi volti ad affrontare le cause profonde della migrazione irregolare, potenziare la capacità di gestione delle frontiere e contrastare la tratta di esseri umani, fornire soluzioni in termini di protezione alle popolazioni sfollate in tutto il mondo, nonché offrire percorsi sicuri e legali verso l'Europa come alternativa alla migrazione irregolare.

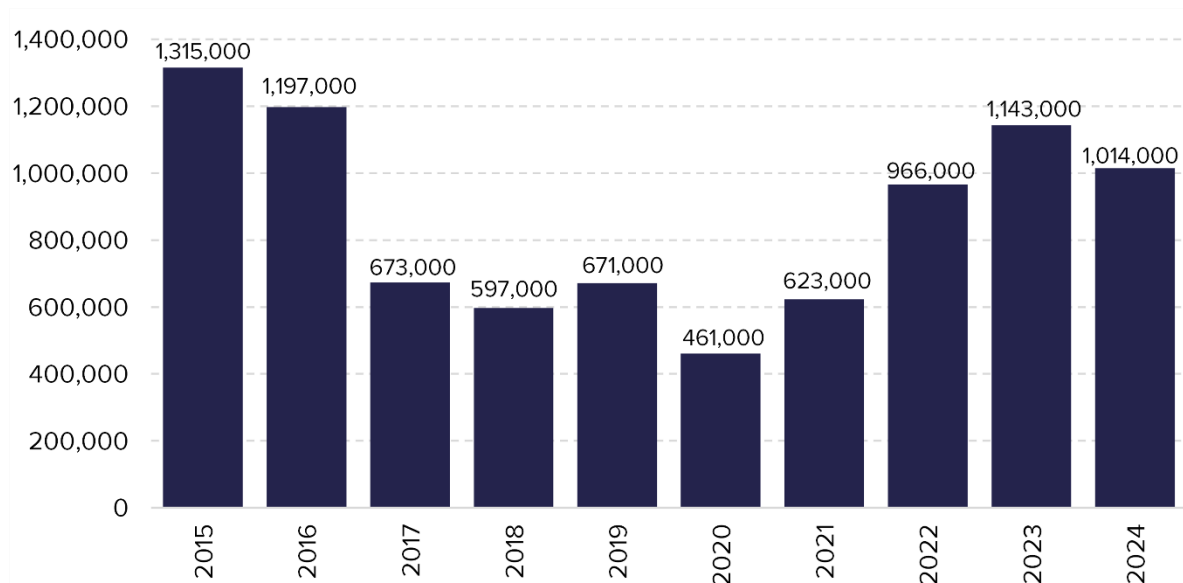
In quanto garante di un'interpretazione e applicazione armonizzate della normativa dell'UE, nel 2024 la Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) ha emesso circa 20 sentenze e ordinanze interpretando diverse disposizioni del CEAS. Per maggiori informazioni, si rimanda alla *scheda informativa n. 32 «[Jurisprudence related to asylum pronounced by the Court of Justice of the EU in 2024](#)»* [Giurisprudenza in materia di asilo pronunciata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea nel 2024].

2. Accesso alle procedure



Nel 2024, le domande di protezione internazionale sono diminuite dell'11 % rispetto al 2023, con poco più di 1 milione di domande ricevute dai paesi UE+ per il secondo anno consecutivo (*cfr. figura 1*).

Figura 1. Numero di domande di asilo nei paesi UE+, 2015-2024



Fonte: dati EPS dell'EUAA al 3 febbraio 2025.



Quasi quattro quinti di tutte le domande nei paesi UE+ sono state ricevute da soli cinque paesi: Germania (237.000 domande), Spagna (166.000), Italia (159.000), Francia (159.000) e Grecia (74.000). Se si considerano le domande di asilo in relazione alla dimensione della popolazione, Cipro e Grecia hanno ricevuto il maggior numero di domande pro capite. Tuttavia, ciò non rispecchia il numero di decisioni in materia di protezione temporanea adottate dai paesi UE+ nel 2024 (cfr. riquadro 1).

Le prime cinque cittadinanze dei richiedenti protezione internazionale nei paesi UE+ sono rimaste invariate rispetto al 2023: siriani (151.000 domande), afgani (87.000), venezuelani (74.000), turchi (56.000) e colombiani (52.000). Fatta eccezione per i venezuelani che hanno presentato un numero record di domande, le restanti quattro cittadinanze hanno presentato meno domande rispetto all'anno precedente. Mentre le domande sono diminuite per numerose cittadinanze al di là delle prime cinque, altre hanno raggiunto i massimi storici; questo è il caso, ad esempio, dei bangladesi (43.000 domande), dei peruviani (27.000), dei maliani (17.000), dei senegalesi (14.000), degli haitiani (12.000), dei cittadini dello Sri Lanka (9.800), dei cinesi (7.200) e dei mauritani (5.700). Nel 2024 è stato registrato anche un numero record di palestinesi (12.000 domande) e un aumento correlato di richiedenti apolidi (3.600).

Con il continuo ed elevato afflusso di richiedenti protezione internazionale, i discorsi e le politiche nazionali si sono concentrati sulla protezione efficace delle frontiere. I paesi UE+ hanno utilizzato una combinazione di misure proattive e reattive per prevenire e gestire la migrazione irregolare, che a volte ha rischiato di incidere sull'accesso effettivo al territorio. Tra tali misure sono figurate: la riduzione dell'accesso al territorio consentendo l'ingresso soltanto attraverso valichi di frontiera specifici; la creazione di zone cuscinetto alle frontiere; l'intensificazione del pattugliamento; e l'aumento del bilancio per la protezione delle frontiere.

Continuando a portare avanti una tendenza registrata negli anni passati, alcuni paesi UE+ hanno introdotto pratiche volte a operare il prima possibile una distinzione tra chi necessita e chi non necessita protezione, indirizzando questi ultimi verso procedure di rimpatrio. Altre iniziative nazionali hanno riunito le autorità competenti in un'unica sede in modo da facilitare il coordinamento tra le autorità e ridurre i tempi di elaborazione. Nonostante gli sforzi compiuti dalle autorità nazionali nel corso del 2024, in diversi paesi sono stati segnalati ritardi nell'accesso alla procedura di asilo e in alcune occasioni i richiedenti hanno atteso mesi per ottenere un appuntamento per formalizzare la loro domanda.

3. Iniziative volte a semplificare e armonizzare le procedure di asilo



Nel 2024 i dibattiti legislativi e politici si sono incentrati sulla creazione di sistemi di asilo resilienti ed efficienti. Gli sforzi si sono concentrati sulla velocizzazione delle procedure e sull'ottimizzazione dell'uso delle risorse disponibili, anche attraverso una ristrutturazione istituzionale, la digitalizzazione delle procedure, la formazione e lo sviluppo professionale.

Tuttavia, talvolta sono state segnalate difficoltà circa la possibilità di ricevere consulenza e assistenza nella primissima fase della procedura, in particolare alle frontiere e durante il trattenimento.



Utilizzando informazioni aggiornate sui paesi di origine (COI), i paesi UE+ hanno adattato le loro politiche e prassi decisionali a determinati profili di richiedenti. Ad esempio, a seguito della caduta del regime di Bashar al-Assad in Siria nel dicembre 2024 e della situazione poco chiara nel paese, i paesi UE+ hanno sospeso le decisioni sulle esigenze di protezione dei richiedenti siriani. Gli organi giurisdizionali hanno svolto un ruolo fondamentale nel definire le pratiche relative ai concetti di paese sicuro e alle successive applicazioni. Sebbene abbiano interpretato le disposizioni della direttiva sulle procedure di asilo (rifusione), ci si aspetta che le sentenze emesse da detti organi servano anche da indicazione per l'attuazione delle nuove prescrizioni del regolamento sulla procedura di asilo.

Nel 2024 le autorità competenti in materia di asilo dell'UE+ hanno emesso 795.000 decisioni di primo grado concernenti domande di asilo. Si tratta del numero più elevato dal 2017. Per il quarto anno consecutivo, la maggior parte delle decisioni è stata emessa dalla Germania e dalla Francia, che congiuntamente rappresentano quasi la metà del totale dell'UE+.

Nonostante l'aumento del numero di decisioni adottate in numerosi paesi, alla fine di dicembre 2024 i casi pendenti erano 981.000, un dato tra i più alti mai registrati. In questo contesto, molte autorità si sono concentrate nel rendere la procedura di asilo ancora più rapida e hanno cercato di smaltire il più possibile gli arretrati prima dell'applicazione obbligatoria del patto prevista per giugno 2026, al fine di evitare di dover applicare in parallelo le vecchie e le nuove norme (a seconda della data della domanda) per un lungo periodo di tempo. Oltre all'assunzione di personale e alla digitalizzazione, le autorità hanno applicato diversi metodi per gestire il carico di casi al fine di aumentarne l'efficienza. Nonostante tali misure, le procedure di asilo continuano a richiedere tempi lunghi in alcuni paesi e il numero di casi pendenti ha continuato ad aumentare.

Gli sforzi volti ad aumentare l'efficienza si sono concentrati anche sulle procedure di ricorso. Il numero più elevato di casi pendenti in appello ha spinto gli organi giurisdizionali a investire nell'assunzione di personale aggiuntivo e nell'aumento della capacità di elaborazione. Al fine di migliorare la qualità dei processi giudiziari, diversi organi giurisdizionali hanno offerto uno sviluppo professionale continuo ai giudici, spesso con il sostegno dell'EUAA.

4. Ripensare l'accoglienza



Negli ultimi anni, diverse sfide e situazioni critiche nel contesto dell'accoglienza hanno spinto le autorità di numerosi paesi UE+ a rivedere completamente i loro sistemi di accoglienza. L'adozione della direttiva sulle condizioni di accoglienza (rifusione) nel 2024 ha stimolato ulteriori cambiamenti nella gestione dell'accoglienza.

La pressione complessiva sui sistemi di accoglienza è proseguita nel 2024. Sebbene il numero di persone in accoglienza sia diminuito in alcuni paesi, l'afflusso di richiedenti è rimasto elevato e le questioni relative al flusso in uscita dal sistema di accoglienza sono proseguite, ad esempio a causa della situazione abitativa generale in alcuni paesi UE+. Inoltre, è persistita la duplice sfida di accogliere i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione temporanea.



I paesi UE+ hanno investito risorse significative per migliorare le loro strutture di accoglienza, ristrutturare le autorità preposte all'accoglienza, sviluppare strategie nuove di accoglienza e potenziare le capacità umane attraverso il reclutamento e la formazione. Ciò nonostante, alcune delle carenze preesistenti hanno continuato a persistere, quali: il sovraffollamento; i rischi per la sicurezza per i residenti e il personale; la ridotta capacità di garantire un'adeguata assistenza continuativa per le problematiche di salute fisica e mentale, compresi i traumi; la mancanza di tutela della vita privata per i residenti; le lacune nel sostegno educativo per i minori, gli ostacoli nell'accesso al mercato del lavoro e i fenomeni di mancanza di fissa dimora nell'attesa di accedere all'accoglienza. I ritardi nell'accesso all'accoglienza hanno indotto la magistratura a sottolineare che ai richiedenti devono essere garantite adeguate condizioni materiali di accoglienza dal momento della presentazione di una domanda e che qualsiasi altra pratica, quali il ricorso a liste di attesa, non sarebbe sufficiente a soddisfare gli obblighi previsti dal diritto dell'UE.

La [giurisprudenza](#) ha continuato a crescere per quanto concerne l'interpretazione di un tenore di vita dignitoso e le modalità con cui le autorità dovrebbero applicare le norme sulla riduzione o sulla revoca delle condizioni materiali di accoglienza. In diversi casi, gli organi giurisdizionali hanno condannato le autorità per aver omesso di fornire condizioni di accoglienza adeguate.

5. Responsabilità per una domanda di protezione internazionale



I paesi UE+ hanno continuato a migliorare l'efficacia del sistema di Dublino, anche attraverso la continua applicazione della tabella di marcia di Dublino, adottata nel novembre 2022 al fine di migliorare l'attuazione dei trasferimenti verso lo Stato membro responsabile.

In totale, nel 2024, sono stati attuati 17.000 trasferimenti Dublino, un dato che rappresenta un aumento pari a circa il 14 % rispetto al 2023. Si tratta del dato più elevato dal 2019, sebbene sia ancora decisamente inferiore ai livelli antecedenti la pandemia. Diversi paesi hanno riportato un numero di trasferimenti superiore rispetto al 2023 ed alcuni di essi hanno registrato un numero record.





- Germania, Francia e Svizzera **hanno effettuato** il maggior numero di trasferimenti.
- Germania, Spagna e Francia **hanno ricevuto** il maggior numero di trasferimenti.
- Afghani, siriani, algerini e turchi sono stati i gruppi **nazionali** trasferiti più frequentemente.

Nel 2024 sono state emesse 147,000 decisioni in risposta a richieste Dublin in uscita, secondo i dati provvisori che vengono scambiati regolarmente tra l'EUAA e i 29 paesi UE+. Ciò ha rappresentato una diminuzione del 18 % rispetto al 2023 (numero record di decisioni), mentre le domande di asilo sono diminuite di oltre un decimo e il rapporto tra decisioni Dublin e domande è sceso al 14 % (il dato più basso degli ultimi otto anni). Tale diminuzione suggerisce una riduzione del numero di richiedenti asilo che si spostano dal primo paese di arrivo a un altro per presentare una nuova domanda (i cosiddetti movimenti secondari) e, di conseguenza, dell'impatto complessivo sui carichi di lavoro in materia di asilo.

I paesi UE+ hanno investito ulteriormente in progetti di digitalizzazione e relativi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, tanto specificamente per le unità Dublin quanto nel contesto di iniziative più ampie riguardanti i processi di asilo o di immigrazione in generale. La cooperazione tra i paesi UE+ è proseguita al di là dei canali formali dei funzionari di collegamento e degli accordi bilaterali. Diversi paesi UE+ hanno partecipato al programma di scambio dell'EUAA nel 2024, incentrato sul ricongiungimento familiare efficace. Le visite di studio bilaterali hanno consentito a specifici paesi di rafforzare ulteriormente la loro collaborazione. Nella seconda metà dell'anno, i paesi UE+ hanno avviato i preparativi per l'attuazione del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione. Al fine di sostenere l'attuazione del patto a livello nazionale, l'EUAA ha lavorato a nuovi opuscoli per fornire informazioni su detto regolamento e sul sistema europeo per il confronto delle impronte digitali (Eurodac), a nuovi orientamenti e a un modello comune per la ricerca di familiari, nonché a orientamenti sui colloqui a distanza (anche per i colloqui Dublin). La riforma e la razionalizzazione del sistema di Dublin rimangono un elemento cruciale per il funzionamento del CEAS.



6. Approccio armonizzato per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria



Nel 2024, quasi 14.000 rifugiati sono stati reinsediati da paesi terzi nell'UE+, il secondo numero più basso registrato dal 2016, mentre il più basso è stato registrato nel 2020, quando i trasferimenti sono stati gravemente ostacolati dalla pandemia di COVID-19. Germania e Francia hanno rappresentato quasi il 60 % dei reinsediamenti. I siriani sono rimasti il gruppo più reinsediato, rappresentando il 40 % del numero totale con 5.300 reinsediamenti.

La pressione esistente sui sistemi nazionali di accoglienza e, di conseguenza, la mancanza di posti di accoglienza in tutti i paesi UE+ sono state considerate un ostacolo all'attuazione dei programmi di reinsediamento e di ammissione umanitaria. Al fine di alleviare la situazione, in alcuni paesi sono stati istituiti gruppi dedicati in seno ai comuni al fine di aiutare i rifugiati a trovare un alloggio, con il sostegno anche di privati. La carenza di capacità di accoglienza ha fatto sì che alcuni paesi abbiano sospeso i loro programmi di reinsediamento.

A livello operativo, l'instabile situazione di sicurezza in Medio Oriente a causa della guerra a Gaza ha avuto un impatto considerevole sull'organizzazione delle missioni di selezione, delle sessioni di orientamento prima della partenza e dell'organizzazione dei viaggi per i rifugiati selezionati in tali zone. In termini di trasferimenti di rifugiati, persistono difficoltà nell'ottenere permessi di uscita da paesi di partenza, quali l'Iran, il Libano e il Pakistan, dove sono applicabili tasse di uscita.

Diverse amministrazioni nazionali si sono rivolte a programmi di sponsorizzazione comunitaria al fine di alleggerire la pressione sui sistemi di accoglienza e promuovere comunità inclusive e accoglienti per l'integrazione. Nel periodo 2024-2025 l'attenzione continua a concentrarsi sul reinsediamento degli afghani e dei rifugiati nei paesi lungo la rotta del Mediterraneo centrale, nonché nell'America centrale e meridionale. Sebbene i siriani siano stati al centro degli sforzi dell'UE negli ultimi anni, la sospensione del trattamento delle domande di protezione internazionale presentate dai siriani in diversi paesi UE+ fino alla stabilizzazione della situazione nel paese ha avuto ripercussioni anche sulle decisioni relative allo status dei cittadini siriani individuati per il reinsediamento.

7. Diritti dei beneficiari di protezione internazionale per l'inclusione e l'integrazione



Il contenuto della protezione riguarda i diritti riconosciuti ai beneficiari di una forma di protezione nel paese di asilo, nonché gli obblighi connessi. La protezione viene concessa quando una decisione positiva riconosce ai richiedenti lo status di rifugiato o di protezione sussidiaria (noti anche come «status armonizzati a livello dell'UE»). Il tasso di riconoscimento si riferisce al



numero di esiti positivi in percentuale del numero totale di decisioni sulle domande di protezione internazionale. Sebbene alcune forme nazionali di protezione conferiscano uno status di protezione a cittadini di paesi terzi, tali status – che non sono armonizzati in tutti i paesi UE+ – non sono inclusi nel calcolo del tasso di riconoscimento.

Nel 2024 il tasso di riconoscimento è rimasto stabile al 42 %. Tuttavia, tale percentuale aggregata cela variazioni tra due dimensioni. Negli ultimi due anni, tra le decisioni positive, la quota di decisioni relative alla concessione della protezione sussidiaria è aumentata. Inoltre, si registrano variazioni notevoli tra le varie cittadinanze nel contesto delle decisioni positive. I tassi di riconoscimento in primo grado sono stati più elevati per i palestinesi (91 %), i siriani (90 %), i burkinabé (85 %), i maliani (84 %), gli eritrei (82 %) e gli ucraini (80 %).

Oltre alle forme di protezione internazionale e temporanea regolamentate dall'UE, i paesi UE+ possono concedere anche una forma di protezione nazionale. Tra le decisioni che non hanno concesso uno status regolamentato dall'UE, circa il 23 % ha concesso una qualche forma di protezione nazionale, aumentando così il numero effettivo di persone che ricevono protezione in Europa.

Negli ultimi anni vi sono stati diversi sviluppi legislativi e politici in questo settore, ad esempio quelli che hanno consentito la concessione di un permesso di soggiorno basato su considerazioni umanitarie o sull'integrazione avanzata di una persona in ragione della sua residenza per un periodo prolungato nel paese in questione. Il dibattito politico in molti contesti nazionali ha continuato a concentrarsi su aspetti legati alla durata dei permessi di soggiorno per i beneficiari di protezione internazionale, alle prospettive di acquisizione di un permesso di soggiorno di lunga durata o della cittadinanza, alle modalità di ricongiungimento familiare a seconda dello status concesso e ai motivi per il rinnovo o la revoca della protezione internazionale.

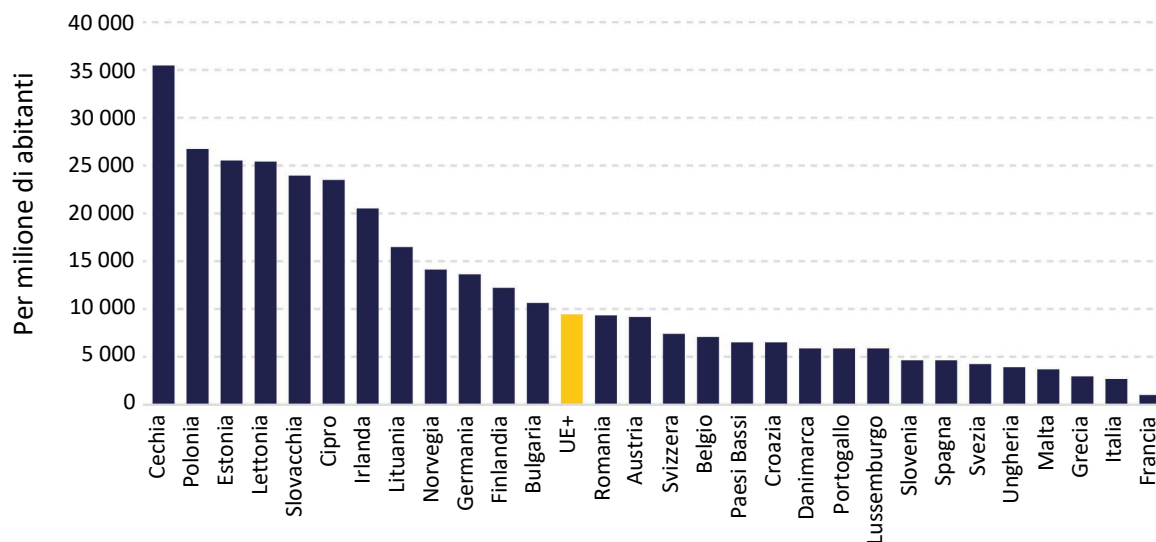
Una volta ottenuta la protezione internazionale, i beneficiari hanno continuato ad affrontare difficoltà nel processo di integrazione. Uno dei principali motivi di preoccupazione è rimasto il passaggio da una struttura di accoglienza al mercato immobiliare tradizionale. Le autorità a livello locale sono sempre più in prima linea nell'attuazione delle strategie nazionali di integrazione, mentre i servizi forniti dalle organizzazioni della società civile rimangono fondamentali per un'integrazione efficace, in quanto spesso colmano le lacune presenti nei servizi di sostegno.

Riquadro 1. Protezione temporanea per gli sfollati dall'Ucraina



Alla fine del 2024, circa 4,4 milioni di persone sono state soggette a protezione temporanea in tutti i paesi UE+. Tale dato è rimasto relativamente stabile dall'inizio del 2023 e continua a contribuire in modo significativo al numero complessivo di persone in Europa con esigenze di protezione. Quasi la metà di tutti i beneficiari di protezione temporanea si trovava in Germania (1,2 milioni) e in Polonia (poco meno di 1 milione). In rapporto alle dimensioni della popolazione, la Cechia ha ospitato il maggior numero di beneficiari pro capite (cfr. figura 2).

Figura 2. Numero di persone che beneficiano della protezione temporanea per 1 milione di abitanti per paese ricevente, 2024



Fonte: dimensioni della popolazione: Eurostat (DEMO_GIND) estratto il 5 febbraio 2025. Beneficiari di protezione temporanea: Eurostat (MIGR_ASYTPSM), dato estratto il 5 febbraio 2025.

Durante il terzo anno dall'invasione russa, i paesi UE+ si sono concentrati sempre di più sull'integrazione degli ucraini sfollati, introducendo numerose iniziative volte a sostenere l'accesso al mercato del lavoro, l'apprendimento delle lingue, le attività comunitarie e l'ottenimento di permessi di soggiorno di lunga durata. I beneficiari di protezione temporanea sono stati incoraggiati a lasciare le strutture di accoglienza e a integrarsi ulteriormente nella società acquisendo un alloggio proprio. A volte ciò si è rivelata un'impresa impegnativa e ha comportato il rischio di privazione abitativa. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha proseguito l'attuazione del proprio piano di risposta regionale per i rifugiati nei paesi baltici, in Polonia, Cechia, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria e Moldavia.

8. Garanzie giuridiche per i minori e i richiedenti con bisogni speciali



Sia prima dello sfollamento forzato che durante il viaggio, i richiedenti protezione internazionale possono essere soggetti ad abusi, sfruttamento e violenza. Tra di essi, sono numerosi le donne e ragazze nonché i ragazzi che hanno subito forme estreme di violenza, comprese violenze sessuali. Al fine di aumentare le risposte in materia di protezione, il patto sulla migrazione e l'asilo prevede misure per un'identificazione più rapida e un seguito veloce in caso di vulnerabilità ed esigenze speciali nel contesto delle procedure e dell'accoglienza.

Nel 2024 le autorità nazionali hanno sottolineato il loro impegno a soddisfare le nuove prescrizioni, ma hanno anche indicato che questo settore è stato uno dei più impegnativi. Le organizzazioni della società civile hanno valutato che un problema importante è costituito dalla mancanza di risorse sufficienti per un'identificazione rapida, valutazioni dell'età, tutori legali e servizi di assistenza successiva, quali il supporto per la salute mentale. Con il protrarsi della pressione sulle autorità competenti in materia di asilo e accoglienza, si è ridotta la capacità di fornire un seguito adeguato a problemi di salute fisica e mentale, compresi i traumi.

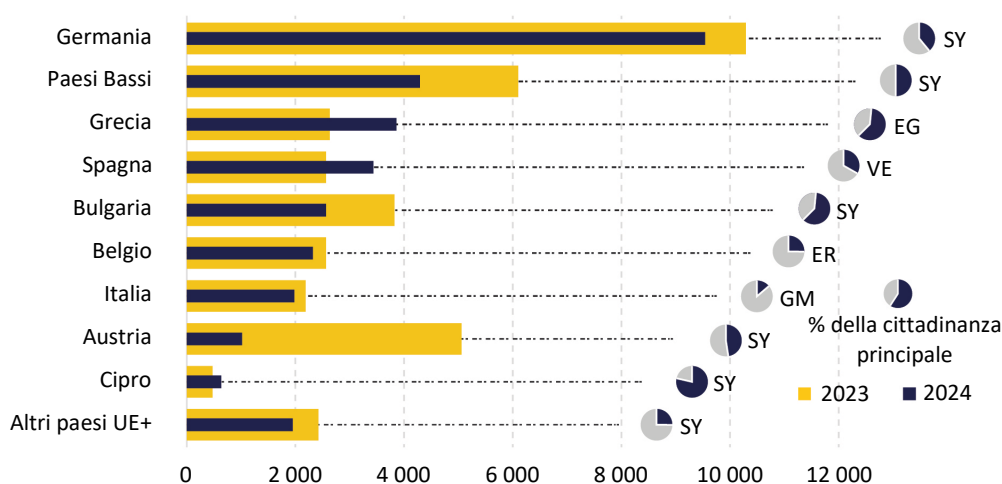
La versione aggiornata della direttiva dell'UE anti-tratta è stata adottata nel maggio 2024, ampliandone l'ambito di applicazione al fine di includere il matrimonio forzato, l'adozione illegale e lo sfruttamento della maternità surrogata come reati. La direttiva obbliga inoltre gli Stati membri ad implementare strumenti più rigorosi per indagare e perseguire le nuove forme di sfruttamento, nonché a fornire un livello più elevato di servizi di sostegno alle vittime della tratta. Diversi paesi UE+ hanno elaborato o aggiornato i loro piani d'azione anti-tratta nazionali sulla base delle nuove norme. I portatori di interesse hanno rilevato con preoccupazione l'uso crescente e in rapida evoluzione delle nuove tecnologie per la tratta di migranti e lo sfruttamento e hanno sottolineato la necessità di una raccolta dati armonizzata per comprendere meglio il fenomeno e preparare contromisure più adeguate.

Nel 2024 sono state presentate 32.000 domande di asilo da parte di minori non accompagnati autoproclamatisi tali, circa il 16 % in meno rispetto al 2023. Pur registrando un lieve calo, la Germania ha ricevuto 9.600 domande e ha continuato a essere il principale paese ricevente, rappresentando il 30 % del totale (*cf. figura 3*). La Grecia (3.900 domande) ha ricevuto un numero senza precedenti di domande presentate da minori non accompagnati, con un aumento del 46 %. Quasi la metà dei minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale nei paesi UE+ avevano cittadinanza siriana (10.000 domande) o afghana (4500). Numeri record di domande presentate sono stati registrati per i minori non accompagnati provenienti dall'Egitto (2.900 domande, quasi tutte in Grecia e Bulgaria), dall'Ucraina e dal Perù.

Nel 2024 la maggior parte degli sforzi nel settore del sostegno ai richiedenti con vulnerabilità si è concentrata sui minori, in particolare sui minori non accompagnati, con misure volte a garantire alloggi, assistenza e un trattamento adeguati e iniziative destinate a perfezionare le valutazioni dell'età in diversi paesi. Un fenomeno preoccupante è continuato, in alcuni casi, con il trattenimento di minori nei paesi UE+, come documentato nelle sentenze di organi giurisdizionali (anche a livello della Corte europea dei diritti dell'uomo) e nelle relazioni di

organizzazioni internazionali e della società civile. Si è posto l'accento anche sulla protezione delle donne e in tale contesto le autorità giudiziarie svolgono un ruolo importante nella definizione di norme e pratiche di orientamento (ad esempio le sentenze di riferimento della Corte di giustizia dell'Unione europea [C-621/21](#), [C-646/21](#), [C-608/22](#) e [C-609/22](#)) e le autorità nazionali introducono iniziative volte a rafforzare le garanzie per le vittime di violenza sessuale e di mutilazione/ablazione dei genitali femminili.

Figura 3. Classifica dei primi paesi UE+ che ricevono domande da parte di minori non accompagnati autoproclamatisi tali, raffronto 2023-2024 e percentuale di domande presentate dalla cittadinanza principale dei minori non accompagnati, 2024



Nota: i dati sulle domande presentate da minori non accompagnati non erano disponibili per Francia e Cechia e in parte non erano disponibili per la Svizzera.

Fonte: dati EPS dell'EUAA al 3 febbraio 2025.

Osservazioni conclusive

Nel 2024 l'asilo è rimasto al centro di numerose discussioni e politiche pubbliche in Europa e, in tale contesto, l'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo ha segnato una tappa importante nell'evoluzione del sistema europeo comune di asilo. Sebbene il numero di domande sia diminuito dell'11 % nel 2024, i paesi UE+ hanno ricevuto comunque oltre 1 milione di domande di protezione internazionale per il secondo anno consecutivo. Inoltre, 4,4 milioni di sfollati provenienti dall'Ucraina hanno beneficiato della protezione temporanea in Europa, con una conseguente costante pressione sui sistemi nazionali di asilo e accoglienza.

Gli sforzi principali delle autorità nazionali si sono concentrati sull'ottimizzazione delle procedure di asilo per rendere più efficiente l'elaborazione delle domande, nonché sull'introduzione di cambiamenti strategici nei sistemi nazionali di accoglienza al fine di ottimizzare l'uso delle risorse. Nonostante tali sforzi, si sono continuati a verificare casi di accesso tardivo alla procedura, sovraffollamento, aumento dei rischi per la sicurezza e accesso non ottimale ai servizi. Parallelamente, i paesi UE+ hanno stanziato risorse significative al fine di pianificare e attuare le riforme richieste dal patto sulla migrazione e l'asilo.

Il continuo afflusso di richiedenti ha stimolato ulteriormente discussioni sulla gestione efficace della migrazione irregolare, garantendo nel contempo l'accesso alla protezione per coloro che ne hanno bisogno. Negli ultimi anni, le discussioni e le politiche in materia di asilo sembrano essere diventate più restrittive tra i responsabili delle politiche, anche a causa delle pressioni politiche esercitate dagli elettorati nazionali. La volontà di aumentare l'efficacia dei controlli di frontiera, anche alle frontiere interne, ha talvolta portato a pratiche che hanno ostacolato l'accesso effettivo alla protezione, da un lato, o il buon funzionamento del sistema Schengen, dall'altro. Gli sforzi volti a ridurre i costi e a ottimizzare l'uso delle risorse umane e finanziarie hanno talvolta comportato un deterioramento delle condizioni di accoglienza e dei benefici o una riduzione dell'accesso ai servizi per i richiedenti durante l'accoglienza.

Le istituzioni giudiziarie, a livello tanto europeo quanto nazionale, hanno esaminato tali politiche, dimostrando che esse sono parte integrante del funzionamento efficace dei sistemi di asilo, svolgono un ruolo decisivo nell'interpretazione dell'*acquis* dell'UE in materia di asilo e ne guidano l'attuazione pratica. Con il progredire dell'attuazione pratica del patto sulla migrazione e l'asilo, è importante che le autorità giudiziarie investano nella formazione e nello sviluppo professionale al fine di sviluppare ulteriormente le competenze dei giudici su questioni specifiche relative all'asilo e alla migrazione.

È innegabile che i paesi europei abbiano stanziato risorse notevoli per fornire protezione alle persone che ne hanno bisogno. Per mettere in prospettiva tali sforzi, oltre a ricevere più di 1 milioni di domande di protezione internazionale nel 2024, i paesi UE+ hanno emesso circa 746.000 decisioni riguardanti la concessione della protezione temporanea a persone in fuga dalla guerra in Ucraina. Il futuro dell'Ucraina è altamente imprevedibile e un parametro fondamentale è la direzione della politica estera degli Stati Uniti nella regione. Continueranno ad esistere esigenze di protezione, in particolare per quanto concerne l'integrazione degli sfollati provenienti dall'Ucraina. I paesi europei hanno espresso ripetutamente il loro impegno a continuare a rispondere alle esigenze degli sfollati ucraini, sostenendo nel contempo la ricostruzione del paese. Allo stesso tempo, tali persone non sono disponibili sul mercato del lavoro ucraino e per la possibile ricostruzione del paese.



Il patto sulla migrazione e l'asilo, adottato nel 2024, rispecchia un compromesso tra paesi che hanno esperienze diverse in materia di pressioni migratorie e, di conseguenza, esigenze divergenti. Pertanto, durante la sua attuazione, uno dei terreni di prova sarà la capacità di rispondere alle diverse esigenze e di non essere percepito come troppo severo e non sufficientemente orientato alla protezione o come troppo permissivo e non adeguatamente concepito per affrontare in modo significativo la migrazione irregolare. Ciò nonostante, l'importanza politica del patto non dovrebbe essere sottovalutata. Essa rispecchia infatti i paesi europei che collaborano per individuare e adottare un quadro *comune*, basato su valori *comuni*, verso il conseguimento di un fine *comune*: rimanere fedeli ai principi fondamentali dell'UE creando un quadro che offra gli strumenti per proteggere le persone che hanno bisogno e rimpatriare in modo dignitoso coloro che non necessitano di protezione. Al fine di realizzare tale importante svolta nell'evoluzione del CEAS, la cultura della cooperazione che l'UE ha costruito nel corso dei decenni è stata una forza catalizzatrice e, sebbene questa possa essere una caratteristica dell'Unione, non dovrebbe essere data per scontata.

Il valore pratico e la funzionalità del patto si manifesteranno pienamente negli anni a venire. Nel momento in cui gli Stati membri dell'UE si preparano alla sua attuazione, va sottolineato che, a prescindere da quanto sia avanzato o completo un quadro di riferimento, la questione più essenziale riguarda il suo utilizzo pratico ed efficace. Il patto deve inoltre dimostrare nella pratica di aiutare gli Stati membri a risolvere le sfide più urgenti a livello nazionale. Offre un'opportunità unica per fungere da catalizzatore per la convergenza delle politiche e delle pratiche dei paesi dell'UE nel settore dell'asilo. A tale fine saranno necessari un lavoro intenso da parte delle autorità nazionali, nonché sostegno e orientamenti da parte della Commissione europea e delle agenzie dell'UE. Non si tratta soltanto di risorse materiali e amministrative: anche le risorse umane qualificate sono fondamentali per il buon funzionamento del sistema europeo di asilo. È quindi indispensabile continuare a investire nella condivisione delle competenze, nella formazione e nello sviluppo professionale, nonché nell'interpretazione efficace e chiara delle disposizioni pratiche del patto al fine di guidarne l'attuazione. Sebbene gli attori principali che guidano l'attuazione del patto siano le istituzioni dell'UE e nazionali, una stretta cooperazione con la società civile, le organizzazioni dal basso e le autorità locali è altrettanto importante al fine di garantire che tutti i portatori di interessi del settore procedano verso la stessa direzione. Oltre a rappresentare fonti fondamentali di esperienza operativa e di competenza in materia di asilo, tali soggetti a livello regionale e locale possono fornire un riscontro approfondito sull'impatto del patto sul territorio e offrire suggerimenti informati per affrontare sfide pratiche, quali ad esempio le garanzie per i richiedenti con bisogni speciali.

I prossimi anni richiederanno che i paesi UE+ superino sé stessi nella messa in atto delle modalità di attuazione del patto, ricevendo al contempo un numero costantemente elevato di domande di protezione in entrata e gestendo due sistemi paralleli, che trattano domande vecchie e nuove secondo una serie differenti di norme. L'EUAA, in quanto centro di competenza dell'UE in materia di asilo, continuerà a fornire sostegno tecnico, operativo e formativo ai paesi UE+, durante questo periodo di transizione e in seguito allo stesso. Il programma dell'agenzia dedicato al patto ha dato un contributo fondamentale sviluppando e mettendo a disposizione strumenti per la qualità e servizi per fornire assistenza nell'attuazione del patto. L'Agenzia monitorerà l'applicazione operativa e tecnica dell'*acquis* dell'UE in materia di asilo e collaborerà con i paesi UE+ al fine di individuare e affrontare eventuali carenze nel funzionamento dei loro sistemi di asilo e di accoglienza e, in tale contesto, i primi esercizi pilota si svolgeranno nel 2025. Un'EUAA ben attrezzata svolgerà un ruolo fondamentale nel contesto di uno sforzo collettivo volto ad affrontare le pressioni migratorie in Europa adottando un approccio costruttivo e orientato alla protezione.



Relazione sull'asilo 2025: sintesi

In quanto fonte di informazioni di riferimento sulla protezione internazionale in Europa, la Relazione sull'asilo 2025 offre una panoramica completa dei principali sviluppi in materia di asilo nel 2024. La sintesi presenta una versione ridotta della relazione principale.

L'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) raccoglie informazioni su tutti gli aspetti del sistema europeo comune di asilo (CEAS). A tal fine, la relazione delinea le principali tendenze nelle politiche, nelle pratiche e nella legislazione relative alla protezione internazionale e presenta gli indicatori chiave per l'anno di riferimento 2024. Sono inclusi esempi di giurisprudenza sull'interpretazione delle leggi europee e nazionali nel contesto dell'*acquis* dell'UE in materia di asilo.

La Relazione sull'asilo 2025 attinge informazioni da un'ampia gamma di risorse (comprese le prospettive delle autorità nazionali, le istituzioni dell'UE, le organizzazioni internazionali, le organizzazioni della società civile e il mondo accademico) per includere varie prospettive. La relazione, che copre il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024, funge da riferimento per gli ultimi sviluppi in materia di protezione internazionale in Europa.